

**Solennità del SS.mo Corpo e Sangue di Cristo domenica**  
**29 maggio 2016, ore 20.30,**  
**Chiesa sussidiaria di Sant'Agnese, Parrocchia di San Lorenzo M.**

1. Nella solennità del Corpus Domini rendiamo grazie al Padre Misericordioso in Cristo e guidati dallo Spirito preghiamo per quanti vivono nella nostra Città e Diocesi e per coloro che ci hanno lasciato, ma vivono come noi in Lui. Per tutti celebriamo l'amore di Gesù in questa antica e amata chiesa di sant'Agnese. È già eucaristico il nome della santa, come la sua sequela compiutasi nel martirio. Era ispirata e sorretta (nel nome, nella sequela e nel martirio!) dal vero Agnello, immolato sulla Croce ed esaltato nella Risurrezione. Di quel Sacrificio pasquale, vivo e santo, che ha dato fedeltà a tutti martiri, è memoriale la Santa Messa. Così, dopo avere adorato il Santissimo Sacramento, nelle quarantore, proclamando la fede nella presenza reale e permanente del Signore, celebriamo secondo il comando dato da Gesù agli apostoli e da essi fedelmente trasmesso "finché egli venga" (I Cor 11,23ss)). In realtà è Gesù, Sacerdote per sempre, Vittima ed Altare, ad aggregare a Sé i ministri e i fedeli nello Spirito Santo come offerta gradita al Padre. E poiché la gloria di Dio è l'uomo vivente (S. Ireneo di Lione), mistero di gloria alla Trinità e di vita vera ed eterna per l'umanità è la Santa Eucaristia.

2. La Genesi, primo libro della Scrittura, col misterioso Melchisedek, citato anche nel salmo responsoriale (110), parla in figura del Sacerdote Sommo ed Eterno, che avrebbe offerto pane e vino ma in essi il Suo vero Corpo e vero Sangue. Il primo libro apre un annuncio eucaristico che troverà conferme fino alle ultime parole dell'ultimo dei libri, l'Apocalisse. È la storia di un grande Cuore, la Bibbia, che si affaccia e si dona in ogni pagina e che sulla croce è stato trafitto. Al Risorto, dal cuore trafitto, lo Spirito e la Sposa dicono: "vieni". E noi tutti, che "abbiamo ascoltato" lo ripetiamo e veniamo all'Eucaristia con la sete, che qui trova

gratuitamente l'acqua della vita (Ap 22, 17). Ne annunciamo la morte e ne proclamiamo la risurrezione finché egli venga e fin d'ora 120 ci rigenera la sua rassicurante risposta: "Sì, vengo presto" (ivi 20). Da questa assicurazione scaturisce la grande speranza cristiana a contestare ogni traguardo: solo Lui e il rimanere con Lui finché saremo con Lui nella pienezza di Dio è risposta accettabile per il cuore umano fatto per quella immortalità, di cui è farmaco l'Eucaristia. Cristo Signore, nel suo sangue, versato per la remissione dei peccati, ci ha purificati e dissetati e nel suo corpo ci ha nutriti. Mistero di misericordia è la Santa Eucaristia, che, nel medesimo Spirito ci rende Corpo Ecclesiale mandato nel mondo a recare unità e pace secondo la sua volontà. È il mistero della comunione con Dio e con i fratelli, che diventano un solo corpo, un cuore e un'anima sola, sacramento universale di salvezza.

3. Ad interpellarci stasera è anche la pagina evangelica. In questo giubileo che vorrebbe dilatare la misericordia ricevuta da Dio nella pratica generosa delle opere di misericordia corporale e spirituale, avvertiamo il dovere di una risposta da dare alle fatiche e alle incertezze che le nostre sere e i deserti dell'esistenza personale e sociale conoscono. Non possiamo congedare la folla. In Cristo non c'è mai congedo, nemmeno quando si muore: c'è comunione vera ed eterna, come vero ed eterno è il Pane della Vita ma anche la Bevanda di Salvezza. È per noi quel "date loro stessi da mangiare" (Lc 9,11b-17). Gesù non fa mancare la sua benedizione ma non possiamo sfuggire alla consegna della nostra libertà e di ogni nostra inadeguatezza. Vuole che spezziamo tutto ciò nel pentimento e nell'amore ed è pronto al miracolo eucaristico, che le dodici ceste rimaste come di pane, annunciano nella sua perennità ed universalità. Chi ama, tutto donando in comunione con Cristo, entra nella dinamica eucaristica e cambia il mondo, anticipando nel tempo il regno definitivo di Dio. Senso della vita cristiana è il dono di sé per essere con Dio nell'amore più forte della morte.

4. Il Corpus Domini del giubileo ci consegna la responsabilità missionaria che scaturisce dall'Eucaristia mistero di misericordia e di comunione. La Chiesa italiana si apre con la solennità del Corpus Domini al Congresso Eucaristico. La nostra diocesi lo prolungherà contemplando Gesù, che a tutti è venuto incontro nella sua misericordia; riscoprendo la ricchezza della celebrazione eucaristica per la vita della Chiesa; nella scelta missionaria evidenziata nell'Itinerario Pastorale e perciò camminando “nello Spirito del Risorto” per avvicinare i “lontani”, i quali forse sono tali perché “non vicini” adeguatamente siamo noi alla sorgente della misericordia. Vorremo individuare gli ambiti della vita sociale cui l'Eucaristia ci spinge urgentemente, in particolare le famiglie, i giovani e il mondo del lavoro. Doverosa è la prudenza nella collaborazione con le Istanze Pubbliche, che hanno primaria responsabilità nella odierna crisi migratoria tanto grave perché strutturale e perciò realisticamente inarrestabile. Ma l'Eucaristia non consente deroghe alla carità cristiana. Maria, Madre di Misericordia perché Donna Eucaristica nella lode gioiosa e nel servizio sollecito fino al silenzio della Croce, sarà al nostro fianco. Coi santi Bassiano e Alberto, Agnese e tutti i discepoli fedeli ci sosterrà perché scriviamo l'oggi della misericordia qui, nella chiesa e nella società lodigiana. Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi